

Gli incendi ed il sottobosco

Nel contesto di un'intervista sui problemi del Sud, apparsa nel «Corriere della sera» del 21 ottobre 1986 — rubrica «Dossier meridione», il Ministro per il Mezzogiorno, ragionando con un'immagine di paragone, ha detto tra l'altro: «...rimuovere il sottobosco per salvare la foresta, convinto come sono che per prevenire gli incendi occorre decisamente pulire il sottobosco».

Se il vero significato di tale affermazione deve intendersi l'eliminazione e quindi il taglio o l'estirpazione di erbe ed arbusti nemorali che formano la viva essenza del sottobosco, insostituibile in un popolamento naturale, gli esperti forestali avranno certamente validi motivi di dissentire.

L'importante presenza del sottobosco è infatti fermamente sottolineata dalla nostra selvicoltura, i cui dettami non possono ammettere, anche nella prevenzione degli incendi boschivi, interventi indiscriminati contro la funzione primaria del sottobosco, ma, semmai, soltanto operazioni colturali intese ad allontanare dal suolo — senza asportarne l'humus — le erbacce invadenti e l'eventuale sterpaglia seccaginoso.

Attenzione dunque a non intendere la pulizia del sottobosco come un'operazione eliminativa, quanto mai riprovevole e compromettente!

Giambattista Trotter